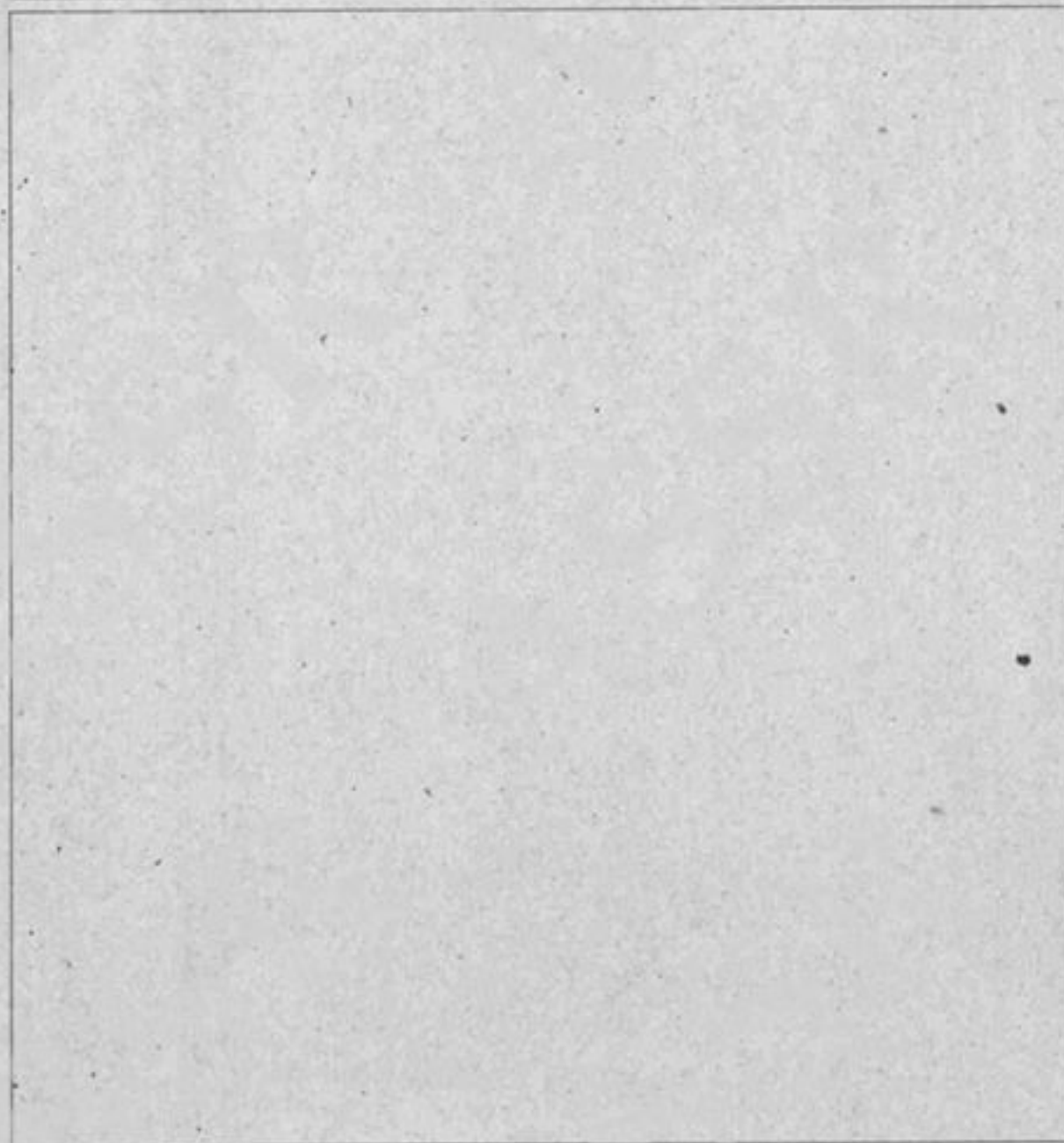
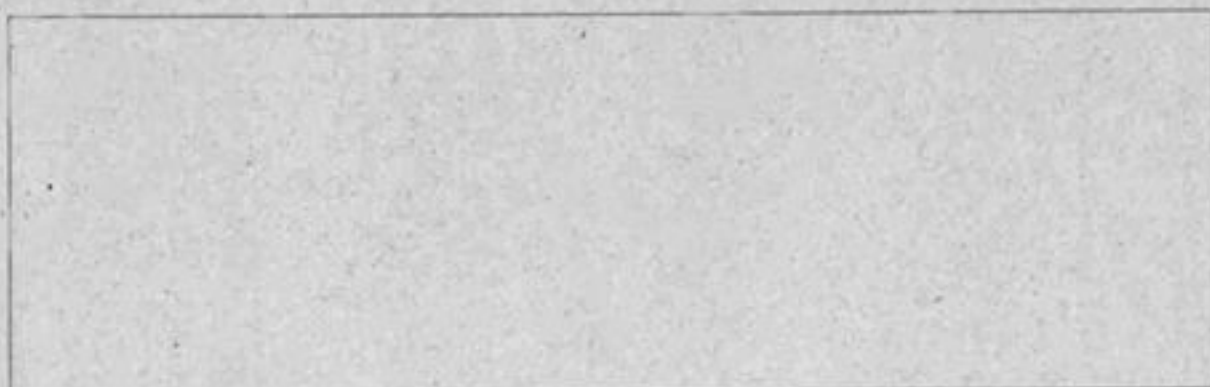


089.



ROMA ELEZIONI AMMINISTRATIVE

12 OTTOBRE 1947

Espresso
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

SEZIONE DI ROMA

" G. GRISOLIA "

Roma, piazza Esedra 12, tel. 45195

Roma, li 1^o ottobre 1947

Caro Cifarelli,

il Comitato Elettorale Centrale romano, d'accordo con la Direzione del Partito, ti rinnova l'invi-
to a tornare a Roma per partecipare attivamente, con la nota e già apprezzata valentia, alla pro-
paganda per le elezioni amministrative del 12 ot-
tobre.

Ti saremo assai grati se ci confermerai la tua
venuta, specificandoci da quale giorno possiamo
annunciare la tua presenza nei comizi predisposti.

Nella previsione che tu possa essere a Roma dal
6 o dal 7 mattina, ci sarebbe utile avere da te
conferma precisa almeno il 4 ottobre, onde poter
stampare e distribuire in tempo i manifesti.

Grazie e arrivederci. Saluti fraterni a te e
agli Amici tutti della Federazione Pugliese.



Il Comitato Elettorale

Massimo Angeloni

Loth. 1947
risposta - Giuseppe
buone notizie
Milf

4839 9/10

3
Caffarelli

✓ Sabato 27/9 - ore 18.30

Prate Penestino

✓ Domenica 28/9 - ore 18

Pia S. Cosmato

(Trastevere)

✓ Lunedì 29/9 - ore 18.30

Via delle Fornaci - ore 18.30

(Amelio)



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

SEZIONE DI ROMA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

LISTA

N. 5

Il programma del Partito Repubblicano — come tradizionalmente tutta la sua azione — è chiaro e lineare; scevro di faziosità, sdegnoso di ogni facile allettamento demagogico. Tale programma dovrà essere svolto secondo un piano organico che crei le premesse perché le future amministrazioni, superate le contingenti difficoltà di bilancio, possano svolgere programmi di più ampio respiro e possano attuare quelle riforme che facciano di Roma la degna ed austera Capitale della Repubblica.

Pure tenendo massimo conto della situazione gravemente deficitaria del bilancio capitolino, il P.R.I. dovrà richiedere il compimento di opere pubbliche indilazionabili, che valgano a fermare il progressivo distacco della vita cittadina; ma soprattutto dovrà reclamare la costruzione di abitazioni per i senza tetto, particolarmente per i sinistrati, esigendo nel contempo il rimpatrio degli abusivi immigrati di questi ultimi anni.

Prima di riparare o ricostruire monumenti sacri e profani, esigerà provvidenze atte ad incoraggiare immediate espropriazioni di aree private e vendita di aree comunali.

Il Partito Repubblicano intende che sia riveduta a fondo la gestione delle aziende municipalizzate ed esige che si guardi chiaro, una buona volta, nei rapporti con la Romana Gas e la Romana Eletticità, e soprattutto con la Società Acqua Marcia, che dovrà, pena la revoca della concessione, ripristinare la rete di distribuzione adeguandola alle esigenze del servizio.

La deficienza dei pubblici servizi in alcuni quartieri, specialmente della periferia, ha creato una condizione incivile e inumana alla quale è imperativamente necessario apportare rimedi radicali.

Il Partito Repubblicano si propone di promuovere:

- 1) il riordinamento delle delegazioni esistenti, che devono ottenere maggiore autonomia e più ampi poteri per la cura diretta dei servizi e per una seria assistenza agli abitanti delle zone rispettive;
- 2) la creazione di nuove delegazioni nei quartieri periferici e nelle borgate;
- 3) la consultazione, presso le delegazioni, dei cittadini del rione o quartiere, per la trattazione dei problemi locali.

Nell'interesse delle inassistite e trascurate popolazioni che vivono ai margini della città, il P.R.I. esigerà la istituzione di un assessorato speciale per le borgate.

Per le borgate urgono sistemazioni edilizie e stradali almeno decenti, nel quadro del piano regolatore che dovrà abbracciare con criteri di larga massima tutta l'area comunale; urgono mezzi di comunicazione col centro cittadino; urgono fognature, mercati, piscine gratuite; urge infine un'opera seria di risanamento fisico e morale, senza di che repubblica (bene di tutti) è parola vana.

Il P.R.I. non intende che nella capitale della nuova repubblica democratica, attorno alle vantate glorie del passato, si aggirino moltitudini di vecchi mendicanti, di bambini sudici e cenciosi, di affamati, di derelitti, di candidati ad ogni forma di criminalità.

Dalle altitudini del colle capitolino devono scendere umili provvidenze, di comune accezione d'ogni popolo appena incivilito: asili d'infanzia, scuole elementari, scuole d'arti e mestieri, scuole professionali, scuole serali, bagni popolari, palestre ginnastiche, ricreatori popolari; e insieme: numerose condotte mediche e ancora più numerosi ambulatori, gabinetti di cure celtiche, ricoveri per vecchi indigenti o abbandonati, ospizi per malati cronici, preventori tubercolari.

Il P.R.I. propugnerà strenuamente:

il risanamento civile e morale non escludendo la spietata punizione degli speculatori del bisogno, degli affamatori della povera gente, dei sabotatori dei pubblici servizi, dei funzionari ed impiegati oziosi e corrotti;

il risanamento finanziario, mediante l'istituzione di un'unica imposta progressiva con esenzione dei redditi minimi, il riordinamento degli organici comunali passando a ruolo gli avventizi meritevoli ed agevolando con pensioni di favore il collocamento a riposo degli impiegati più anziani, la riorganizzazione degli importanti e redditizi servizi turistici e sportivi, e frattanto il pronto realizzo di mezzi mediante la vendita di aree comunali inutilizzate.

I futuri consiglieri repubblicani daranno al problema finanziario, che è alla base dei programmi delineati, le cure più vigili ed attente.

Se l'amministrazione offrirà garanzie di oculatezza e di onestà, col dare anche la più ampia pubblicità ai propri bilanci, potrà esaminare con fiducia il progetto di un grande prestito pubblico, senza peraltro dispensare il Governo centrale dal venire doverosamente incontro a necessità alle quali la capitale non ha mai potuto né potrà mai provvedere con le sue risorse normali.

In questa competizione elettorale i repubblicani portano, come sempre, non una meschina finalità di partito, ma la cura e la difesa dei comuni interessi dei cittadini. Essi avranno i suffragi di chiunque anteponga il vantaggio collettivo al proprio egoistico tornaconto (posti e prebende) troppo spesso mascherato dal propugnato successo di parte o di fazione.



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

SEZIONE DI ROMA

5

Elezioni Amministrative 1947

PROGRAMMA

CRITERI GENERALI

Il P.R.I. presentandosi con lista propria agli elettori intende basare la sua campagna sulla obiettiva situazione del Comune di Roma, proponendosi di attuare il programma amministrativo possibile nelle presenti condizioni di bilancio senza miracolistiche promesse che non potrebbero essere mantenute. Il P.R.I. ispirandosi ai principi morali e sociali della propria scuola si propone di fare al Comune dell'amministrazione più che della politica, e, strenuo assertore delle autonomie comunali, svolgerà tutta la sua azione amministrativa per la realizzazione di questo fine.

Il P.R.I. ritiene che compiti pregiudiziali di una sana amministrazione siano:

- a) arrestare il dissesto delle finanze;
- b) arrestare il disordine morale;
- c) sanare la disorganizzazione amministrativa;
- d) rendersi interprete presso il Governo delle esigenze di carattere generale della città, la soluzione delle quali non sia di competenza dell'Amministrazione e mettere in atto ogni mezzo perchè siano soddisfatte.

Per realizzare questi scopi immediati e per creare le premesse perchè le future Amministrazioni, superate le contingenti difficoltà possano svolgere programmi di più ampio respiro il P.R.I. si propone:

I. — AVVIAMENTO AL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

Al fine di eliminare gli inconvenienti di un eccessivo accentramento dei servizi ed allo scopo di meglio aderire alle esigenze locali dei vari quartieri e delle borgate cui il P.R.I. intende rivolgere le più attenti cure, si dovrà procedere ad una radicale riorganizzazione delle delegazioni che dovranno avere rispetto alla ripartizione VII una maggiore autonomia ed una maggiore elasticità nello svolgimento del servizio. A capo delle delegazioni saranno preposti funzionari attivi, che posseggano spirito di iniziativa e che dimostrino di conoscere i problemi del quartiere cui sono preposti e di interessarsene seriamente.

Dovrà essere riveduta la distribuzione territoriale delle delegazioni esistenti e dovranno essere create nuove delegazioni o sezioni di delegazione *specialmente nelle borgate*. Il personale occorrente per la riorganizzazione delle delegazioni e per quelle di nuova istituzione sarà attinto da quei servizi che hanno personale esuberante. Le delegazioni, che, ove possibile, dovranno essere dotate di locali ampi e adatti a ricevere con un certo decoro la popolazione del quartiere, cureranno direttamente taluni servizi (vigilanza mercati rionali ed esercizi della zona, rapido rilascio di certificati e licenze, controllo mense popolari, ambulatorio, scuole, asili, nidi d'infanzia, ricreatori, bagni pubblici) prestando tutta la possibile assistenza agli abitanti del quartiere.

La delegazione dovrà farsi portavoce presso l'Amministrazione delle esigenze del quartiere cui essa presiede e poichè ciò è utile avvenga attraverso la viva voce degli interessati dovranno studiarsi i mezzi per addivenire alla creazione di consulte rionali tecniche che prospettino all'Amministrazione a mezzo delle delegazioni i problemi e le necessità delle singole zone. Per la conoscenza e lo studio di questi problemi si promuoveranno presso le delegazioni (ciò che non sarebbe possibile attuare al centro) assemblee di determinate categorie di cittadini in

attesa che possano essere create consulte regionali tecniche elettive. Si favorirà anche la creazione di commissioni regionali tributarie.

II. — LAVORI PUBBLICI

a) *Criteri generali.*

Nel quadro delle autonomie comunali, l'attività del Comune nel campo dei lavori pubblici dovrà essere svincolata dal controllo dello Stato che nella pluralità dei casi si risolve in lungaggini ed intralci. Potrà essere ripristinato l'Ispettorato dei servizi tecnici che abbia i poteri d'approvare e di risolvere in loco le questioni per le quali è ora necessario il visto del Genio Civile. Allo scopo di lenire la disoccupazione, ma di corrispondere nello stesso tempo, alle esigenze della città, sarà predisposto ed attuato un piano di lavori pubblici utili (scuole, strade, mercati, delegazioni, fognature) bandendo assolutamente la esecuzione di lavori improduttivi.

Sarà studiato con criteri aderenti alla realtà il piano regolatore della città estendendolo — con criteri peraltro di larga massima — a tutta l'area del Comune ivi compreso l'Agro Romano.

Si rivedrà la composizione delle commissioni di urbanistica ed edilizia nelle quali saranno chiamati a rotazione professionisti seri e valenti.

b) *Borgate.*

Il P.R.I. annette una grande importanza alla sistemazione delle borgate perchè ritiene doveroso rivolgere le cure dell'Amministrazione specialmente a quelle categorie di cittadini che si trovano in condizioni di vita e di ambiente indegne di una città civile. I rappresentanti del P.R.I. al Comune proporranno che sia creato un assessorato per le borgate che coordini le attività dei singoli uffici capitolini che si riferiscono alle borgate.

Dovrà essere provveduto al risanamento, al completa-

mento ed alla sistemazione delle attuali borgate inserendone la sistemazione nel quadro del piano regolatore della città. Si studierà quindi immediatamente un piano di larga massima per la sistemazione delle frazioni e delle borgate che comprendono tutta la zona dell'Agro Romano, disciplini lo sviluppo delle costruzioni siano pur esse rurali che attualmente è senza regola e caotico. Le borgate dovranno essere dotate dei mezzi di trasporto, della sistemazione idrica delle acque nere, dell'acqua, di zone di verde e di campi sportivi, di scuole, asili, ambulatori, condotte mediche e mercati.

L'Amministrazione comunale dovrà inoltre svolgere un'azione tendente ad ottenere dal Governo che le borgate, destinate a divenire piccole cittadine ai margini della capitale siano provviste dei servizi pubblici più essenziali (edifici postali, commissariati, scuole secondarie, farmacie, ecc.). La nuova Amministrazione dovrà creare le premesse perchè le borgate siano poco a poco trasformate in ridenti quartieri di casette con orti e giardini che potranno dare alloggio semplice, ma decoroso ed igienico ai lavoratori che esplichino stabilmente a Roma la loro attività.

Considerando che l'urbanesimo è un fenomeno fatale dell'attuale civiltà, i provvedimenti enunciati hanno lo scopo di ridurlo per quanto possibile, sia limitando l'afflusso a Roma a coloro che abbiano modo di vivervi agevolmente, sia sviluppando la città in estensione creando ai suoi margini quartieri ad edificazione estensiva, dotati di tutti i più importanti servizi pubblici per modo che possano vivere quasi di vita propria, collegati alla città con rapidi mezzi di trasporto e per mezzo di comode strade, ai cui margini dovrà sorgere una edificazione rada che connessa a zone a parco e ad orto, costituisca un collegamento senza soluzione di continuità fra la città vera e propria ed i quartieri periferici e le borgate.

c) Viabilità.

Nel campo della viabilità si darà la precedenza alle strade di accesso a Roma ed a quelle di collegamento con

i quartieri periferici e con le borgate. Dovranno essere estesi i collegamenti autofilotramviari rimettendo in efficienza, come primo provvedimento, tutte le vecchie linee ed estendendo il servizio a quei quartieri che ne sono tuttora sprovvisti (Valle Aurelia, Quarticciolo, Pietralata, ecc.).

Sarà riveduta la rete delle fognature e costruiti i nuovi collettori. Si costruiranno mercati rionali specialmente nei quartieri periferici. Si avrà cura di eseguire gli impianti di pubblici servizi (acqua, gas, luce, telefoni) contemporaneamente alle sistemazioni stradali in modo da evitare che strade, già sistemate, vengano in un secondo tempo manomesse per l'impianto di canalizzazioni varie. Si favorirà l'impiego di materiali più facilmente reperibili nei dintorni di Roma sia per ridurre i prezzi dei trasporti, sia per dar lavoro alla mano d'opera da impiegare nelle industrie e nelle cave che si trovano nel comprensorio della città.

d) *Edifici scolastici.*

Dato il grande interesse che il P.R.I. ha sempre posto verso l'educazione del popolo, il problema della scuola è di capitale importanza. Occorrerà ricondurre immediatamente alla loro funzione i locali altrimenti occupati in modo che, per il prossimo anno scolastico, tutte le scuole siano restituite agli alunni. Sarà indispensabile provvedere alla loro riparazione, allestimento, corredo, riscaldamento, sicchè i bambini vi si trovino a proprio agio e vi accorran volentieri trovandovi quelle comodità e quell'igiene che assicurino, oltre all'educazione, la sanità del corpo e della mente. Si dovranno costruire nuovi edifici scolastici che siano comodi ed accoglienti; ma senza inutili e costose megalomanie. Per la zona centrale nella impossibilità di costruire nuovi edifici potrebbero adattarsi a scuole numerosi palazzi ora pressochè inabitati. Oltre alla costruzione di scuole, nei quartieri periferici e nelle borgate si provvederà alle scuole rurali che sono attualmente del tutto insufficienti; non sono necessari grandi nè ricchi edifici, si potranno adattare locali da requisire ed in qualche caso anche quei padiglioni in legno

10

sinora usati per le scuole all'aperto; la campagna dovrà avere quante più scuole è possibile perchè i figli dei contadini impossibilitati a frequentare le scuole cittadine possano essere educati ed istruiti.

III. — IL PROBLEMA SCOLASTICO NEL SUO ASPETTO SOCIALE E MORALE

Il P.R.I. non può però restringere il problema scolastico al solo campo della costruzione o del riattamento ed adattamento degli edifici, ma deve anche curarne il lato morale e sociale.

Mentre il Governatorato si spossessò — a favore dello Stato — di alcune scuole secondarie di carattere tecnico-professionale, dovrà essere cura della nuova Amministrazione comunale di ricostruire quelle scuole serali professionali per artigiani e per artigiani dalle quali potranno uscire ottimi operai specializzati e provetti capi-tecnici, dei quali tanto più è sentita la necessità dopo la lunga pausa causata dalla guerra e dal tormentato dopoguerra che ha fatto scomparire i bravi operai ed i bravi artigiani e che ha disabituato i lavoratori all'amore del proprio mestiere.

Una particolare cura dovrà poi essere rivolta alle scuole materne (asili infantili), che sono annesse alle scuole elementari, assicurando in ogni scuola alcune aule per dette scuole materne, verso le quali sarà indirizzata l'amorosa vigilanza dell'Amministrazione, sia nel campo igienico che in quello assistenziale. Potranno istituirsi poi scuole materne nei grandi complessi edilizi per uso di abitazione costruiti a cura dello Stato, del Comune, delle Case popolari o di enti consimili, da adibirsi ai fanciulli negli stabili stessi che saranno così sottratti alla strada. A tutti i bimbi bisognosi sia delle scuole materne, come di quelle elementari o rurali dovrebbe essere assicurata la refezione gratuita.

Oltre alle scuole ed a loro completamento, occorrerà provvedere ad incrementare i dopo-scuola, i ricreatori, le palestre ginnastiche e favorire lo sviluppo delle biblioteche popolari.

IV. — PROBLEMA DELLA CASA

Non potendo agire direttamente sul problema della ricostruzione edilizia per l'impossibilità da parte del Comune di costruire per suo conto le case di abitazione, costituendosi all'iniziativa privata, il Comune dovrà agire indirettamente esercitando un rigoroso controllo sulle costruzioni, che dovranno essere eseguite secondo il piano regolatore ed a norma dei regolamenti vigenti.

Il Comune potrà favorire l'incrementazione degli alloggi ponendo sul mercato le proprie aree fabbricabili e procedendo alla espropriazione ad equo prezzo di quelle aree private la cui edificazione si rendesse necessaria nell'interesse generale.

Il Comune potrà se del caso provvedere direttamente alla costruzione di casette a schiera, di dormitori per i senza tetto ed all'adattamento di locali per sfollati e sinistrati di Roma che dovranno sgombrare le scuole mentre gli immigrati abusivi dovranno essere rimpatriati. Ma il Comune dovrà altresì, consapevole delle immani difficoltà che si frappongono alla ripresa edilizia, sollecitare dal Governo la predisposizione di provvidenze che favorendo particolarmente le categorie più bisognose rendano possibile l'auspicata ripresa edilizia. Occorre tenere presente che oltre alla deficienza di vani derivante dal fatto che dal 1940 in poi non sono stati costruiti nuovi vani corrispondenti al normale accrescimento della popolazione e che la guerra ha distrutto circa 30.000 vani.

V — AZIENDE E SERVIZI MUNICIPALIZZATI

a) *Concetti generali.*

Si dovrà rivedere tutta la gestione delle aziende municipalizzate, che dovranno essere dirette da personale competente, onesto, scrupoloso, con criteri industriali. I bilanci delle aziende dovranno essere resi di pubblica ragione. Il P.R.I. esaminerà intanto tutta la materia delle aziende stesse per orientarle verso una forma che consenta gradualmente la gestione diretta da parte dei dipendenti, sotto il controllo del Comune.

b) *Luce e gas.*

Il Comune dovrà esercitare una rigorosa sorveglianza per la equa ed oculata distribuzione del gas e della luce, per il rispetto delle tariffe, procurandone e sollecitandone il ribasso nei limiti del possibile.

Per quanto particolarmente riguarda l'energia elettrica si dovrà esaminare la possibilità di giungere alla unificazione delle due aziende.

c) *Acqua.*

La situazione idrica di Roma è assolutamente anormale per una città sempre conosciuta per la ricchezza delle acque; la carenza di acqua è dovuta a cause diverse: la siccità degli ultimi anni, la sempre crescente popolazione, ma è soprattutto dovuta a deficienza e deterioramento degli impianti della Società Acqua Marcia, che antichi ed insufficienti per sè stessi sono stati male ed insufficientemente riparati dopo i danni subiti dalla guerra.

Mentre l'Azienda comunale elettricità ed acque provvede all'approvvigionamento idrico di circa 300.000 abitanti l'Acqua Marcia deve provvedere al rimanente della popolazione e quindi a circa 1.500.000 abitanti. Ora le condutture adduttrici sono capaci di condurre circa 4600 litri al secondo pari a 385 milioni di litri al giorno e cioè ad oltre 250 litri a persona; tale quantitativo se non è molto elevato, sarebbe però sufficiente se tutta la quantità di acqua addotta venisse erogata, ciò che non avviene per le deficienze della rete di distribuzione dell'Acqua Marcia che non ha alcun interesse a rivedere a fondo il problema.

Occorrerà, è vero, intensificare i lavori per l'acquedotto del Peschiera che potrà addurre, quando sarà completato ben 4000 litri al secondo; ma occorrerà altresì porre in atto tutti i mezzi perchè la Società Acqua Marcia provveda ai necessari lavori di revisione degli impianti di distribuzione, giungendo, se occorrerà, anche alla revoca della concessione — che risale al governo pontificio — in caso di

inadempienza. Si deve infatti pensare che la Società, sapendo che la concessione scadrà nel 1965 e che non le verrà rinnovata, non ha nessun interesse a rivedere gli impianti di distribuzione e di controllo limitandosi alle indispensabili opere di manutenzione che consentano di usare ancora per qualche anno gli impianti che sono in gran parte fatiscenti. In tali condizioni l'unica soluzione potrebbe essere la revoca della concessione e l'unificazione delle due aziende.

VI. — IGIENE E ASSISTENZA

La guerra ha maleficamente influito sulla salute pubblica, tanto che nel 1944 la mortalità ha raggiunto limiti che dal 1914 non si erano più registrati. La situazione è andata migliorando nel 1945 e nel 1946, ma le condizioni non potendosi ancora considerare soddisfacenti, la nuova Amministrazione dovrà svolgere in questo campo la più vigile ed attenta cura. Il P.R.I. si farà promotore perchè, servendosi dei medici del Comune, siano istituite in ogni quartiere della città condotte mediche, che hanno in Italia una gloriosa tradizione e che dovranno costituire il fulcro su cui poggiare tutta l'azione assistenziale futura, e siano aumentate le farmacie, specialmente nei quartieri periferici e nelle borgate.

Le condotte dovranno essere dotate di poliambulatori ove possa dirigersi e trovare assistenza tutta la popolazione senza distinzione di classi. L'assistenza, che dovrà essere gratuita per i poveri, potrà essere a pagamento per gli abbienti, che contribuiranno così, a seconda delle loro condizioni economiche, al mantenimento ed allo sviluppo dell'assistenza igienica cittadina.

Dovrà esser cura dell'Amministrazione promuovere dalle superiori Autorità la risoluzione del problema ospedaliero della città che va assolutamente affrontato perchè l'organizzazione ospedaliera è inadeguata alle esigenze, specialmente per quanto riguarda il vecchio ospedale S. Giovanni e l'annesso ospedale sanatorio, che non rispondono più al bisogno e che non sono suscettibili per le deficienze fun-

14

zionali e strutturali di miglioramento. Connesso con tale problema è quello della attrezzatura della lotta contro il cancro che miete migliaia e migliaia di vite.

Si dovrà anche affrontare il problema dei convalescenti e degli istituti per cronici. Il P.R.I. si farà promotore della costruzione, sia pure con il concorso della pubblica beneficenza, di un accogliente ospizio per i poveri vecchi o cronici.

Si promuoverà la costruzione di una rete di bagni pubblici in modo che ve ne sia uno almeno per ogni 150-200 mila abitanti.

Nel campo della profilassi antitubercolare — l'indice di mortalità per questo terribile morbo è paurosamente aumentato — insieme all'ampliamento delle reti dispensoriali antitubercolari dovranno costituirsi una o più colonie in collina per i bimbi predisposti, per i quali risulta controindicato il clima marino e dovranno istituirsi il più possibile per i bimbi scuole all'aperto.

Particolare esame — *anche dal punto di vista igienico* — dovrà essere portato alla distribuzione delle acque vedendo se non sia possibile sostituire, almeno per gli impianti nei nuovi quartieri, al sistema della bocca tassata quello del contatore, eliminando così il serbatoio domestico, fonte di preoccupazioni dal lato igienico.

Nel campo igienico il P.R.I. proporrà che siano eseguite le nuove opere di fognatura secondo un piano organico che consenta in avvenire la installazione di razionali impianti di depurazione, con la diminuzione del serio inconveniente ora rappresentato dalla immissione dei lignani delle borgate, nei pozzi e nelle stalle, marrane locali, le cui acque vengono così pericolosamente inquinate.

Dovrà essere riveduto il regolamento di igiene, particolarmente per quanto riguarda l'edilizia popolare, tendendo alla eliminazione dei grandi agglomerati edilizi ed alla loro sostituzione con edificazione rada provvista di ampie zone di verde.

Nel campo dell'assistenza si promuoverà un coordinamento fra gli organismi vari ad essa destinati, discipli-

nando l'assistenza ai poveri ed agli infelici, in modo da evitare duplicazioni da un lato e completa mancanza di aiuti dall'altro.

Onde sia garantita ai fanciulli l'assistenza sanitaria e l'igiene della persona — anche quindi per coloro che non possono curare l'una e l'altra per povertà o per trascuratezza — ogni scuola dovrà essere dotata di un ambulatorio e di un impianto di docce. All'uno ed all'altro soprassederà la visitatrice scolastica di cui ogni scuola elementare è provvista.

VII. — PROBLEMI ANNONARI

Dovrà essere compito dell'Amministrazione, dotati i competenti uffici di personale capace ed onesto, di esercitare una rigorosa sorveglianza sui mercati generali e regionali e sugli esercenti, colpendo con implacabile severità tutti i trasgressori delle leggi e dei regolamenti annonari con rilevanti ammende per modo che i cittadini sentano veramente che gli amministratori, anziché rendersi responsabili di colpevoli tolleranze, li proteggano contro la mala genia degli affamatori e degli speculatori.

Potrà promuoversi l'appoderamento della campagna circoscrivendo alla città per costituire intorno ad essa più intense culture ortofrutticole che agevolino il rifornimento della città a modici prezzi in modo di funzionare da calmieri ai prodotti d'importazione.

L'Amministrazione dovrà curare che l'ente di consumo assolva il proprio compito in guisa da non deludere le giuste aspettative della popolazione.

VIII. — GIARDINI - ANTICHITA' - BELLE ARTI

Senza procedere a lavori di demolizione di nuclei edilizi per la messa in valore di nuove antichità, dovrà essere attenta cura dell'Amministrazione di curare l'amorosa manutenzione e la valorizzazione di quei complessi di antichi ricordi che costituiscono senza dubbio una delle maggiori

attrattive di Roma, sia dal punto di vista storico che dal punto di vista artistico propriamente detto.

Gli amministratori dovranno dedicare attenta cura ai ricordi dell'antica potenza e della millenaria civiltà, ai musei, alle gallerie ed ai cimeli, alle chiese, ai palazzi ed ai monumenti, ai giardini ed ai parchi che rendono Roma la città più famosa e più suggestiva del mondo.

Per l'igiene e la bellezza cittadina occorrerà curare tutti i giardini pubblici, ridonando il vecchio decoro ai magnifici parchi (Villa Borghese, Pincio, Colle Oppio, Villa Celimontana), oggi in grave abbandono.

Si potrà sviluppare la vendita al mercato e ad istituti di fiori, piante e sementi prodotti dai nostri semenzai, passando al relativo personale una parte dei guadagni per interessarlo all'iniziativa; si potranno istituire scuole di floricultura e giardinaggio per creare buoni tecnici e futuri dirigenti. Nel quadro dell'elevamento morale dei cittadini cui la Repubblica deve sempre tendere occorrerà stimolare in essi l'amore per i propri parchi e le zone fiorite, istituendo premi per quei quartieri che maggiormente cureranno i parchi, le aiuole, le alberate della propria zona.

IX. — TURISMO E SPORT

Strettamente connesso col problema dei giardini, delle antichità e delle belle arti è, evidentemente, il problema del turismo, che tanto più una città attira correnti di forestieri, quanto più offre all'occhio del turista ed al suo desiderio di godimento del punto di vista artistico e spirituale. Perciò Roma che deve attendersi dal turismo una non indifferente fonte di entrate, deve curare al massimo grado la conservazione ed il miglioramento della sua attrezzatura artistica.

Anche dallo sport dovrà ricavarsi una fonte di reddito, favorendone al massimo lo sviluppo e convogliando verso Roma le più importanti manifestazioni sportive e quelle manifestazioni artistiche cui possa favorire la cornice delle superbe bellezze naturali di cui la nostra città è così ricca.

Potranno rilasciarsi particolari concessioni per lo sfruttamento a scopo turistico e sportivo di particolare zone od impianti (stadi, ecc.), studiando una forma di compartecipazione del Comune agli utili relativi.

X. — MEZZI

Per ottenere la realizzazione dei fini su esposti, l'Amministrazione comunale dovrà disporre di mezzi finanziari adeguati e di personale attivo, onesto e capace. L'Amministrazione dovrà pertanto rivolgere la sua attenta cura ai seguenti problemi:

a) *Risanamento morale e amministrativo.*

Per ricondurre l'Amministrazione a quel perfetto clima morale che dia alla cittadinanza la certezza della probità dei funzionari capitolini occorrerà rendere gli organici del Comune — pressochè invariati dal 1926 — adeguati alle effettive esigenze degli uffici e dei servizi, previa reintegrazione dei dipendenti scacciati dal fascismo.

Si potrà agevolare l'allontanamento di particolari categorie di funzionari (svecchiamento) migliorandone però il trattamento di quiescenza (liquidazioni e pensioni). Tale problema è così urgente che l'Amministrazione provvisoria nella sua memoria a stampa sull'attività svolta precisa così i compiti dell'ufficio del personale « riforma degli organici, in base alle reali esigenze dei vari servizi, e nella revisione del regolamento del personale, che alla riforma organica è strettamente connessa ».

La situazione attuale del personale capitolino è la seguente: impiegati 6500, salariati 8500 con un totale di circa 15.000 di cui 6000 circa di ruolo e 9000 avventizi: questa enorme quantità di personale assunto senza le dovute cautele e garanzie, che solo un concorso può dare, è dovuto alla legge di blocco 1926 che vietò l'allargamento degli organici delle pubbliche amministrazioni: occorrerà quindi procedere una buona volta alla sistemazione degli avventizi e dovrà essere assolutamente bandito il sistema di assunzione di personale senza regolare concorso. Comun-

que poichè il numero dei dipendenti è indubbiamente esuberante non si dovrà assumere nuovo personale per nessuna ragione.

Occorrerà assicurare agli impiegati comunali condizioni di vita possibili attuando anche provvidenze di carattere assistenziali (case, enti di consumo, borse di studio per i ragazzi, ecc.) che rendano gli emolumenti percepiti adeguati al costo della vita. Dovrà rivedersi il regolamento del personale che dovrà poi essere rigorosamente applicato.

Per sanare la disorganizzazione amministrativa dovranno essere chiamati alla direzione dei servizi impiegati competenti, onesti, attivi, e scelti senza criteri politici nè favoritismi.

b) *Finanze.*

Il bilancio preventivo 1947 prevedeva L. 2.400.000.000 di entrate e L. 6.600.000.000 di uscite con un disavanzo di oltre 4 miliardi giunto in effetti a 7 miliardi e che potrà ancora aumentare nel corso dell'anno. Al fine di arrestare il dissesto delle finanze comunali considerato l'enorme deficit e considerato che occorre mettere il Comune nelle condizione di fronteggiare le proprie spese con i propri proventi e realizzi sarà necessario esigere da tutti i dovuti tributi e contenere nel limite minimo indispensabile le spese. Queste saranno comunque di gran lunga superiori alle attuali entrate, e fino a quando le leggi in vigore non saranno modificate nel senso di dare ai Comuni la facoltà di applicare, a loro discrezione, i tributi che meglio si adattino ai bisogni cittadini, il problema sta tutto nel cercare di migliorare i criteri di applicazione dei tributi consentiti dalle leggi in modo da migliorarne il gettito. Si dovrà avviare una riforma tributaria tendente:

a) alla unificazione delle varie imposte comunali ora pagate sostituendole con una imposta unica progressiva diretta, con esenzione dei minimi necessari alla vita;

b) a rivedere le voci soggette all'imposta di consumo aumentando le aliquote relative ai generi di lusso effet-

tuando una assidua vigilanza sull'importazione dei generi. Si dovrà ricavare una fonte di reddito dal turismo, dallo sport e dalla valorizzazione dei beni patrimoniali. Poichè, però, non si può prevedere di raggiungere il pareggio con le entrate ordinarie, sarà necessario realizzare un concorso ordinario dello Stato per Roma capitale. Inoltre con una oculata amministrazione e con la più ampia pubblicità data al bilancio comunale dovrà rendersi la cittadinanza fiduciosa verso i suoi amministratori, così, se necessario, si potrà lanciare con sicurezza un prestito che consenta di risolvere la situazione finanziaria del Comune.

c) *Beni patrimoniali.*

Negli ultimi anni della sua esistenza il Governatorato ha eseguito numerose espropriazioni — specialmente nella cosiddetta zona di saldamento con l'esposizione universale — per l'esecuzione di opere che, per gli eventi prodottisi non hanno più avuto luogo e che — presumibilmente — non avranno più attuazione. Un inizio di riordino per l'accertamento e per il miglior rendimento dei beni patrimoniali vi è stato ed infatti gli affittuari dei terreni patrimoniali sono saliti a 290 con un reddito di circa 6.000.000 mentre il reddito dei fabbricati è di circa 8 milioni e mezzo con 2500 affittuari nel 1940 contro 450 nel 1937. Non v'è dubbio però che il reddito possa molto aumentare in considerazione del fatto che — specialmente per quanto riguarda i terreni — molti di questi sono occupati abusivamente.

Dovrà pertanto essere attenta cura della nuova Amministrazione di accertare con urgenza la consistenza patrimoniale in aree ed in fabbricati e mettere in atto ogni mezzo per ricavare da questo patrimonio adeguato reddito, rivendendo fitti, locazioni, concessioni e — soprattutto — abusi e favoritismi. Se del caso le aree fabbricabili potranno essere rivendute a privati, che si impegnino a costruire case entro un determinato periodo di tempo contribuendo così ad alleviare la crisi degli alloggi.

Il programma che il P.R.I. si propone di svolgere nell'Amministrazione comunale, nella quale i suoi uomini porteranno il contributo della propria esperienza e del proprio corredo di principi morali attinti alla scuola mazziniana, è un programma lineare, semplice, obiettivo, che non può non tener conto dello stato deficitario nel quale l'Amministrazione si trova che dovrà essere svolto in un piano organico che non pregiudichi nel futuro il compimento di quelle opere e l'attuazione di quelle riforme che diano a Roma, capitale della Repubblica Democratica Italiana, il volto sempre più austero della sua immortalità.

I rappresentanti del P.R.I. si proporranno di risolvere i più importanti ed assillanti problemi della vita cittadina, come il risanamento amministrativo e finanziario, l'avviamento al decentramento amministrativo, dando particolare sviluppo alle borgate cui sarà rivolta la più vigile ed amorosa cura; il riordinamento dei pubblici servizi, l'attuazione di un limitato programma di lavori pubblici indispensabili e veramente utili comprendente il riattamento delle scuole esistenti e la costruzione dei nuovi edifici scolastici indispensabili per l'educazione dei fanciulli, la sorveglianza del mercato annonario, lo stretto controllo sull'osservanza di tutti i regolamenti.

Ma gli uomini del P.R.I. che siederanno al Comune di Roma non dimenticheranno mai che compito degli amministratori è anche quello di elevare il tenore morale dei cittadini e di secondare le aspirazioni e i desideri ed a tal fine sarà particolarmente rivolta la loro opera cercando di conoscere dalla viva voce del popolo ciò che esso particolarmente desidera e cercando con tutti i mezzi (diffusione delle opere assistenziali, dei doposcuola, delle biblioteche, valorizzazione dei parchi, dei musei, ecc.) di elevarne il tenore di vita e di avvicinarsi al suo cuore ed al suo intelletto.

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Roma 15. 10. 1947

Caro Michele,

Era le due date io te proposte,
preferivi il 9 novembre p.v. Per
quella data qualcosa non
è stato fatto. Per es: in materia
di moneta, le giu' avuto
avvicinamento dalla Fiat
ed altri qualche grande azio-
le proposte difettose, le
vorranno ottenere. Il guaio
è che il Partito non
può fare oggi nemmeno
un modesto sforzo finanziario.
Gli azionisti di Banco Visentini
sono concordi con me e
neglieliano la posizione che io

eguo. Non vuole per i suoi
for assumere eccessive
responsabilità al Partito, e
per non compromettere
troppo data la causa che
vieste.

De eljion: non hanno
dato grande risultato, non
hanno mostrato buona
resistenza al Partito. Bisogna
risolvere molte piogge,
non per questo i nostri
come me o come te, hanno
poco da fare. Si ricorre alle
intervallare fra gli altri.

Fatti visto e si è felice così.
Certo si fare il più grande
affettuamente e
Luo Hye

GRANDE ALBERGO
& DELLE PALME
PALERMO

Car. Michele Ruffini

Via S. Agostino 3

Bari

VILLA IDEA GRANDE ALBERGO - PALERMO
EXCELSIOR PALAZZO & SAVOIA - PALERMO
SAN DOMENICO PALAZZO - TAORMINA
GRANDE ALBERGO - TAORMINA



Bari, 18 ottobre 1947

On. dott. Ugo La Malfa
Assemblea Costituente
R o m a

Carissimo Ugo,

sono in possesso della tua lettera del 15 corr. e ti ringrazio delle notizie che mi dai. Ribadisco che è essenziale il conseguimento di un qualche risultato pratico, economico, organizzativo del Comitato per il Mezzogiorno, se non si vuole un afflosciamento generale. Le difficoltà, specie nell'Italia Meridionale, sono enormi nel momento attuale, e tu lo sai. Però vi è sempre una certa vitalità di fondo nel Partito, dimodoché si assiste talvolta a stupefacenti riprese. Tale è il caso di Lecce, ove sono stato con Simoncini giorni fa; tale può essere il caso di Foggia, ove è indetto il congresso provinciale per il 26 ottobre; e di Taranto, ove finalmente è al lavoro il nostro ottimo Sandulli, colà trasferitosi da Roma.

A Lecce insistono moltissimo per una tua visita ed un tuo discorso; a Foggia desiderano amici di fama nazionale per dare spicco al loro ~~movimento~~ provinciale. Ho invitato Pacciardi; invito te: bisognerebbe che almeno di voi fosse presente. Io sarò colà il 26 ~~set~~ ~~to~~ ~~bre~~ -

Quanto alla data per il Comitato di Coordinamento, mi pare che possiamo essere d'accordo per sabato 8 e domenica 9 novembre p.v. Bisognerà darvi, tramite la Segreteria Organizzativa, assicurazione tempestiva e definitiva, sicché io possa predisporre una pubblica manifestazione che dia risalto a detta riunione e manifestazioni di propaganda per i deputati che ad essa interverranno, in altri centri della Puglia. Alla riunione di Bari parteciperanno i rappresentanti delle Consociazioni provinciali pugliesi, i segretari delle sezioni delle cinque città capoluoghi di provincia: e ciò per dare entusiasmo, moto e vita.

Però ti pregherei vivamente di fare mandare, anche a titolo di prestito, a questa Federazione o alla Consociazione di Bari, una somma, non importa se limitata, affinché essa ci aiuti tutti quanti qui ad affrontare le spese per detta riunione, spese che, stante la generale fiacchezza, gravano sempre sugli stessi amici. Ed ora siamo esauriti per lo sforzo fatto per la venuta di Simoncini....

Ma il problema economico del Partito non si risolve con le sottoscrizioni o col materiale di propaganda, come vorrebbe Chiostergi. Bisogna affrontare serie iniziative economiche: come avremo altrimenti le forze per la campagna elettorale politica del 1948?

Condivido il tuo giudizio circa i risultati di Roma. Essi rendono più urgente la concentrazione repubblicano-socialista, tra noi e i saragattiani, che ora bisogna fare, e nei prossimi mesi accreditare nel Paese. Ma non è facile far capire questo a certi nostri deputati..... Cordialmente,

16 ottobre 1947

On. avv.

Vincenzo Mazzei

Deputato alla Costituente

R o m a

Caro Vincenzo,

rispondo alla tua lettera del 15 settembre scorso, completando le notizie che già ebbi a darti in parte a voce e di una donna.

1) Per quanto riguarda la designazione/repubblicana di Puglia da mettere in lista per il Consiglio Nazionale dell'UDI, debbo confessarti che ho fatto molte ricerche nell'ambiente barese, che è quello che conosco, senza poter prendere una giusta decisione. Invero qui l'elemento migliore è la prof. Andreina Coen, che già fa parte dell'Esecutivo Regionale, ed è donna intelligente, colta, equilibrata ed anche coraggiosa. Però gli impegni che ha, professionali e famigliari, non la mettono in grado di muoversi adeguatamente, dimodoché temo che possa rimanere solo come nome in detto Consiglio Nazionale dell'UDI. Alle riunioni di esso potrà invece partecipare l'altra nostra amica, prof. Inesa Grippo, che già è partita per il Congresso. E' un'antifascista di sicura fede; viene dal Partito d'Azione; è colta; è di garbo ed anche simpatica. Però non garantisco che faccia adeguata resistenza alla demagogia socialcomunista in seno all'UDI. Questo è il punto debole, che lealmente chiarisco; per il resto, andrebbe benissimo.

2) Per Armino e la situazione azionista di Calabria, provvedo subito mediante una lettera. Ma a Napoli andrò soltanto ai primi di novembre. A parte gli impegni, che ho, professionali e di partito, la situazione per me si fa sempre più grave, di fronte al crescente costo dei biglietti ferroviari e di tutta la vita. Come muoversi senza denaro?

3) Quanto al Comitato per il Mezzogiorno, preso atto delle assicurazioni di Ugo che qualcosa si sta facendo seriamente per le automobili e per la realizzazione del programma fissato a Reggio Calabria, sarei d'avviso sia accettabile la data di convocazione a Bari per l'8 e 9 novembre. E' però indispensabile che, se si deve dare valorizzazione propagandistica a detta riunione in Puglia, io abbia la certezza che ci siate tutti in modo da fare un piano al riguardo, e che da Roma sia mandato un certo aiuto (per esempio, ventimila lire) a titolo di prestito, alla Consociazione di Terra di Bari, che attualmente è stremata.

4) Quanto al Congresso dei Postelegrafonici, notevole ~~www~~ successo ha ottenuto a Lecce l'amico Giorgio Trisolini, che viene con l'amico De Leo, nostro simpatizzante. Facilmente ci saranno, per Bari, l'amico Ravagli e l'ottimo Avolos, già azionista e forse pronto a iscriversi tra noi.

5) I risultati delle elezioni di Roma e tutta la situazione generale consigliano di fare seriamente il blocco repubblicano-socialista. E farlo ora, e accreditarlo nel Paese fino alle elezioni. E bisogna, con garbo

e con energia, darsi da fare per riequilibrare il Governo. Ho qui parlato con Andreoni, che proporrebbe addirittura un blocco locale tra il nostro Partito e il P.S.I.I.. Ciò non mi pare possibile. Ma gli ho detto che bisogna agire prontamente e seriamente sul piano nazionale. Potrebbe la situazione interna ed internazionale essere più grave della presente e dare più della presente una indicazione chiara?

Spero di essere a Roma per i primi di novembre.

Arrivederci. Cordiali saluti,

IL SEGRETARIO REGIONALE
(avv. Michele Cifarelli)

2 gennaio 1948

Prof. Dr. T. Tasso
Partito Repubblicano Italiano
Genova

Caro Prof. Tasso,

grazie del telegramma augurale. A lei e
a tutti gli amici e simpatizzanti di Garzobasso e miei auguri migliori.
Dovuto all'invito di venire a Genova per
presenziare al Congresso Regionale ligure, sono spiacente di doverlo
rifiutare perché sono già impegnato per la convocazione del Comitato Re-
gionale, eletto dal 3° Congresso ligure, proprio per il giorno 10 corr.
e, per le varie circostanze, che è stata necessaria una cura per la
preparazione del Congresso Regionale, per la convocazione del Comitato Re-
gionale di grande importanza e non del richiama.
Molti saluti cordiali. Arrivederci a Ro-
ma, al Congresso.

EKO 3 10

28

31 DIC 41

ES

Mod. 80 (1642-XX)

Indicazione di urgenza

Ricev. il

ore

229

La busta
del circolare N.

Ricevuto

MODULO
C. - 7000

Qualifica

Destinazione

Provenienza

Num.

Parola

Data della presentazione

Giorno e mese Ore e minuti

Via e indicazione
eventuali d'ufficio

= BR ER CAMPOBASSO : 13 11 31 12/10

= AUGURIAMOTI LIETO ANNO : CONFERMACI INTERVENTO : 10

= TODISCO



Farete correntisti postali
Pagamenti e riscossioni in tutte le località
del Regno. Fra correntisti i pagamenti e le
riscossioni mediante posteggio sono eseguiti
senza limitazione di somma ed in esenzione
da qualsiasi tassa.



29

436 TELEGRAMMA

= CIFARELLI : : : DAZEGLIO

3 BARI



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Federazione Regionale del Molise

Campobasso 3 dicembre 1947

Caro Cifarelli,

rinnovo a te, in nome mio ed in nome degli amici di Campobasso, i sensi della più viva simpatia e gratitudine per il contributo, validissimo, da te recato a vantaggio della nostra lotta amministrativa.

Abbiamo conquistato tre seggi. Uno lo abbiamo perduto per venti voti. Ci hanno annullate circa trecento schede perchè degli elettori hanno scritto sulla scheda VIVA PISTILLI o hanno votato per altre liste ed hanno dato la preferenza a Pistilli.

Siamo, comunque, gli arbitri della situazione.

La D.C ha conquistato 12 seggi di cui 6 ai contadini che già sono in procinto di staccarsi; la S. GIORGIO ha conquistato parimenti 12 seggi di cui solo 4 ai qualunquazzi che in precedenza ne avevano 8; il Blocco ne ha conquistati 10; 1 il MIS e 2 i Piselli i quali sono in rotta perchè fioccano tra essi le dimissioni perchè si sono cancellati tra loro. Pistilli riportò solo 10 cancellature; 928 voti di lista e 628 preferenze. Eletti: Pistilli, il dott. Musacchio e il rag. Basso; per 4 voti non è risultato Brisotti che è immalinconito ma entrerà in Consiglio perchè Basso o Musacchio si dimetterà perchè suocero e genero.

Ci siamo rimessi al lavoro.

Preparo il Congressino per la prima decade di gennaio. Sei prenotato. Vorrei invitare anche La Malfa per quella circostanza. Che te ne pare? Ti prego rispondermi in merito.

Tu hai suscitato qui moltissime simpatie, tra iscritti e non iscritti. Molti suggeriscono di invitarti a far parte della nostra lista per le prossime elezioni politiche. E così sia.

A proposito: il suo Morelli-Colitto ha ottenuto il collegio a...sè stante, in attesa della regione a sè stante.

Accludo vaglia N° *193559* *Espositi* del Banco di Roma per la somma di L. 1338 quale rimborso spese da te sostenute per il viaggio a Campobasso.

Precisami se per la prima decade di gennaio potrai essere tra noi.

Cordiali saluti da me e dagli amici.

E. Todisco

7 dicembre 1947

Prof. Nicola Todisco
Campobasso

Caro Todisco,

È ormai una settimana dalla conclusione della vostra campagna elettorale amministrativa e non ho avuto alcun tuo scritto, mentre mi aspettavo tue notizie circa i risultati definitivi ottenuti e circa gli eletti della nostra lista. Ho l'impressione che il successo sperato non ci sia arriso, ma che una certa affermazione non è mancata, specie considerati i rapporti con le altre liste e i precedenti locali. Ad ogni modo potete essere costà con la coscienza tranquilla perché avete fatto veramente tutto il possibile per vincere. E l'importante è guardare lontano.

Colgo l'occasione per pregarti di farmi tenere la L.1338, che, come sai, costituiscono l'importo delle spese di viaggio per venire costà. Come già ebbi a dirti, non sono in grado di consentirti il lusso di non farne le rimborsare.

Tanti saluti agli amici. Molto cordialmente,

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Federazione Regionale del Molise

Campobasso 19

Caro Cifarelli,

ti ringrazio della tua assicurata partecipazione alla nostra campagna elettorale che procede bene.

Ieri sera parlò Sommovigo; domenica Angeloni.

Domani sera doveva venire La Malfa ma il comizio non avrà più luogo, con dispetto del pubblico, per sopraggiunti impegni.

Il tuo discorso rimane fissato, adunque, per il 28 corrente. Venendo da Roma potresti giungere con l'autopulman in partenza da Via Marsala in diverse ore del giorno; ci faresti piacere se tu potessi giungere il 27 sera (partenza da Roma ore 14) e così rimarresti con noi un'intera giornata.

Venendo da Foggia, invece, potresti anche usufruire di autopulman che parte alle 13, mi pare, e giungere qui verso le 17. Anche in questo caso dovresti venire il 27 perchè, sebbene il comizio avverrebbe di sera, un ritardo potrebbe pregiudicarne la riuscita.

Usufruendo del treno potresti giungere nella mattinata del 28.

Spese, va da sé, a nostro carico.

Ti prego essermi preciso.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente

Taddei



11.11.1947.

Prof. Nicola TODISCO
Partito Repubblicano
Campobasso

Carissimo Todisco,

ti sarà parso certamente incomprensibile il mio silenzio, specie stanti i tuoi appassionati e appassionanti inviti per la campagna elettorale amministrativa costà. Comprendo la serietà della lotta e l'importanza di una eventuale vittoria del nostro Partito. *Le* Non ti ho scritto prima, e non sono venuto, la scorsa domenica, gli è perché sono stato assente da Bari per ragioni professionali e politiche e le tue missive le ho ricevute con ritardo. Inoltre, domenica 9 sono stato impegnato per il Congresso Provinciale del Partito a Foggia. Colà ho ricevuto un pressante invito del nostro Giannella della Segreteria Organizzativa. Ti comunico ciò che gli ho risposto: per le necessità della Federazione Pugliese e per ragioni psicologiche nei confronti degli amici repubblicani di quaggiù, debbo evitare impegni di propaganda in altre regioni; ma per Campobasso farò uno strappo. Verrò a parlare costà il 28 novembre, forse da Roma. Desidero parlare il 28 e non già il 29 per due ragioni: perché domenica 30 sono impegnato a Orsara di Puglia e non farei altrimenti a tempo ad arrivarci; e perché l'ultimo giorno prima delle elezioni è di solito quello meno redditizio, in cui tut-
./.

ta si riduce a un gran vociare.... e talvolta la polizia proibisce i comizi per misura di ordine pubblico. Ad ogni modo, mi rimetto a te. In caso estremo, dovresti farmi accompagnare con una macchina a Foggia, in modo che io possa la mattina di domenica 30 partire in tempo utile per Orsara, ove abbiamo una fiorente Sezione che disperatamente richiede un oratore del Partito, e non può e non deve rimanere delusa, nemmeno da un rinvio di otto giorni.

Ti auguro, quindi, buon lavoro! Attendo tue notizie. Credo di essere scusato e compreso. Scrivimi a casa: via d'Azeglio 3, Bari, che anche in mia assenza, mio fratello saprà informarmi. Informa anche Gian nella.

Arrivederci. Cordiali saluti,

IL SEGRETARIO REGIONALE
(avv. Michele Cifarelli)

DIREZIONE DIDATTICA DI RICCIA

IL DIRETTORE

28.10.

Caro Cifarelli.

Siamo in lotta per le annessioni
tive.Ieri sera ho concluso la prima fase
del nostro lavoro: la Liv.Scendiamo in lotta da soli con uom-
ni nostri (in prevalenza) ed indipen-
denti.Su un solo nome, quello che si
tiene molto critico tra il popolo
e che forse tra il novello sin-
daco, non si è raggiunta la
unanimità - come si è raggiun-
to in tutte le altre decisioni - e
il solo voto contrario è il voto
quello di Sivilli.Ho lungamente meditato prima
di firmare il voto della R. Valva
degli amici.Ho accettato. Sono convinto che
il Partito sforzerà.

Domenica 2 novembre, quando 37
verrai per il primo campo; ti pre-
stare la relazione.

Per domenica vorremmo dar in-
izio alla campagna - le elezioni
di Wolgast, il 30 novembre.
Per avremmo Cathian e Cerni
Qadi.

Domenica c'è farai tu.
Ne sono certo.

Io preferisco tutto.
Un dei solo far pervenire il
volo del tuo discorso che fanno
in Giesse e con gli atteggiamenti;
le mi impegni. ti prego di inviare
e venire da noi.

Comunque fotografare di tempo
e, soprattutto, non mancare.
Cordialmente

Nicola Tadini

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
Federazione Regionale del Molise

Campobasso 4 novembre 1947

Caro Cifarelli,

Sono in attesa di una tua conferma telegrafica per il comizio.

Posso fissarlo per domenica prossima?

Non privarci del tuo aiuto.

Siamo impegnatissimi e bene.

Ti attendiamo.

Cordiali saluti

N. 953 6/11

U. Tassi

PESCARA

ELEZIONI COMUNALI

1947



Partito Repubblicano Italiano

Pescara

Cittadini di Pescara,

Sotto il segno dell'Edera, raccolti nelle file del Partito Repubblicano Italiano, eccoci nella lotta, col nostro volto e con la nostra tradizione. Noi siamo quelli che ci ha fatti un secolo di battaglie per l'unità della Patria, per la sovranità popolare, per la libertà dell'uomo. Siamo Italiani ed Europei: profondamente convinti che la democrazia è regime di popolo consapevole, che si afferma attraverso la maturità del popolo stesso, libero e repubblicano.

Crediamo nella forza elevatrice del pensiero religioso, ma crediamo alla laicità dello Stato: crediamo che il dominio del mondo spetti agli uomini del lavoro, ma non crediamo a lotte fratricide di classe: condanniamo ora e sempre il fascismo e combatteremo perchè non risorga neppure sotto un manto verginale d'occasione, ma non cerchiamo vendette, nè rivendichiamo privilegi: crediamo alla libertà, soprattutto nella libertà e non siamo disposti a sacrificarla a nessun altro bene, per grande che sia, a nessun'altra promessa messianica, nè terrena nè ultraterrena.

Democrazia è educazione civile in ogni campo. Fedeli a questi principi, scendiamo nella battaglia per le elezioni amministrative, che già si fa troppo velenosa e brutale, promettendo a noi stessi di conservare serenità e cavalleria. Noi non offenderemo alcuno, nè raccoglieremo insinuazioni ed offese. Crediamo che questo atteggiamento sia di per se stesso un contributo non disprezzabile alla educazione popolare. Se la lotta sarà fortunata per noi, non avremo conquistata la vittoria con menzognere promesse. Faremo quello che potremo: al governo della Città o all'opposizione terremo il nostro posto come deve essere tenuto in un libero Paese repubblicano.

E come la repubblica è la casa di tutti, così il comune sarà per noi la casa di tutti. Vincitori e vinti saranno per noi popolo, che lotta e soffre e spera per la sua elevazione.

ECCO I NOSTRI CANDIDATI

- 1) CARDELLI Roberto
- 2) PISARRI Raffaele
- 3) ROMUALDI Nicola
- 4) TOPPETTI Domenico
- 5) VENNARINI Rosa in Gobbo Carrer
- 6) BARBUSCIA Mariano
- 7) CERVONE Vincenzo
- 8) SORRENTINO Cristo
- 9) LIVRAGA Ludovico Carlo
- 10) ABITA Gaspere
- 11) ALBERTINI Gino
- 12) ANCHINI Giustino
- 13) BARBANTI Giovanni
- 14) BASILE Ercole
- 15) BATINI Curzio
- 16) BELELLI Oddo
- 17) BEVILACQUA Antonio
- 18) CALAMOSCA Goffredo
- 19) CESARIS Domenico
- 20) DEL GALLO Francesco

- 21) DE SANTIS Alessandro
- 22) DI IORIO Armando
- 23) DI NICOLA CIARANCA Corrado
- 24) DI SANTO Luigi
- 25) GATTA Enrico
- 26) GRIFONE Nicola
- 27) LIBERATORE Beniamino
- 28) MARCHETTI Alfredo
- 29) MARIANI Renato
- 30) MELATTI Massimiliano
- 31) PADOVANI Francesco
- 32) PATTARA Arnaldo
- 33) RIZZATO Luigi
- 34) ROSONI Alberto
- 35) SANTONI Adrio
- 36) SIMEONE Romeo
- 37) STRACCINI Giacomo
- 38) UVA Amedeo
- 39) VALENTINI Carmine
- 40) VECCHIONI Mario

La lista porta il n. 3 e per contrassegno la foglia d'edera.

Risposta dei Repubblicani ai Socialcomunisti

Ai Socialcomunisti che accusano il Partito Repubblicano di essersi messo a servizio degli Anglosassoni contro i Sovietici, i Repubblicani rispondono:

1. Il Partito Repubblicano è, come è sempre stato, **a servizio soltanto dell'Italia**. Se gli Anglosassoni forniscono all'Italia grano, materie prime, crediti indispensabili alla sua vita, i Repubblicani li ringraziano: esattamente come ringrazieranno i Sovietici quando anch'essi si decideranno a dare all'Italia analoghe forniture.

A Praga, a Mosca, a Belgrado la politica estera della Repubblica italiana ha tenuto spalancate le porte dei trattati commerciali perchè resti possibile un fecondo scambio di prodotti tra l'Unione Sovietica e l'Italia.

Il Partito Repubblicano, in mezzo alla politica di guerra, dei due blocchi di potenze, lotta disperatamente per reclamare una **politica di collaborazione e di pace**.

2. Nella politica interna il Partito Repubblicano ha fatto ogni sforzo perchè in seno al Governo si ricostituisse il fronte repubblicano del 2 Giugno.

Solo dopo aver visto inutile ogni suo sforzo, il Partito Repubblicano ha creduto suo dovere prendere esso il proprio posto nel governo della Repubblica, per escludere da quel posto le forze della reazione.

C'era un posto nel Governo da prendere; dovevano andarci i nemici della Repubblica, se non ci andavano gli amici della Repubblica!

3. La esclusione dei Socialcomunisti dal Governo (esclusione dunque **non voluta**, deprecata e **combattuta** dal Partito Repubblicano) non è una ragione sufficiente perchè il Partito Repubblicano si autoescluda dal Governo stesso, lasciando il posto ai nemici della Repubblica e dei lavoratori.

4. I Repubblicani ricordano che quando, ieri, in altre circostanze, essi sono stati fuori dal Governo e all'opposizione di un Governo in cui erano i Socialcomunisti coi Democristiani, **mai** la critica repubblicana ha assunto forme basse, settarie, offensive.

Oggi i Repubblicani hanno diritto a reclamare quella solidarietà repubblicana, della quale essi hanno dato prova ed esempio ieri.

Italiani !

Una violenta campagna è stata sferrata contro il Partito Repubblicano Italiano.

Le due fazioni opposte, di destra e di estrema sinistra, hanno riconosciuto il loro avversario. Il loro avversario è il partito di Mazzini e di Garibaldi, il partito dell'Italia e della Repubblica. L'offensiva che si è scatenata contro il Partito Repubblicano è infatti una offensiva contro l'Italia e contro la Repubblica.

A che cosa mira? Da chi è ispirata?

Vuol ridurre l'Italia in un campo di battaglia di opposti imperialismi, farne una seconda Grecia o una punta avanzata dello schieramento totalitario. Mira ad impedire la riorganizzazione politica ed economica dei Paesi dell'Europa occidentale, a distruggere quest'ultimo bastione di civiltà democratica e pacifica. L'offensiva è ispirata quindi da motivi estranei all'interesse del nostro Paese, da motivi non italiani, anzi anti-italiani. Essa si svolge in identica forma nel nostro e nei Paesi vicini, intende coinvolgere nello stesso destino l'Italia e la Francia, repubbliche latine.

Questo è il solo significato delle agitazioni incomposte, degli scioperi a catena, delle violenze croniche, alle quali si contrappongono le speculazioni e le trame di forze nostalgiche di un nefasto passato. Gettare nel disordine le istituzioni democratiche e repubblicane, ecco l'oggetto di una campagna tenace che fa necessariamente il gioco della reazione, risveglia negli strati peggiori del popolo l'idea di difendere con il terrore l'ordine, con l'ordine il privilegio odioso di classe.

Il Partito Repubblicano Italiano ha assunto responsabilità di governo per affermare l'autorità dello Stato repubblicano e democratico contro tutte le fazioni, per difendere l'autonomia, l'indipendenza e la pace dell'Italia, per promuovere profonde riforme sociali nell'ordine e nella libertà, per stroncare ogni velleità dittatoriale, per concorrere al rinnovamento dell'Europa su basi di libertà e di giustizia sociale.

Contro questo Partito che fece l'Italia, che fu sempre in prima linea nelle battaglie nazionali, che sempre servì disinteressatamente la causa del Popolo, che per primo organizzò i lavoratori e additò loro le vie non miracolistiche ma sicure dell'emancipazione, che concepì per primo la Federazione Europea e le sacrificò sui campi di Grecia, di Polonia, di Serbia, di Francia e di Spagna i suoi volontari; contro questo Partito che fin dall'inizio del Risorgimento associò la causa dell'unità e dell'indipendenza nazionale a quella della Repubblica, della democrazia e dell'emancipazione dei lavoratori, e combatté strenuamente le manifestazioni militaristiche, burocratiche, plutocratiche e fasciste del regime monarchico, si scaglia oggi la furia di elementi antidemocratici, antinazionali e antisociali. Ma questa offensiva stessa fa riconoscere all'Italia repubblicana e democratica il suo partito.

Nel recente Congresso Nazionale a Napoli, il Partito repubblicano, come sempre nelle ore gravi della Patria, ha trovato la sua unità e la sua compattezza, ed è stato mirabilmente concorde nelle sue decisioni. Se a seguito di tali decisioni elementi isolati, poco coscienti delle responsabilità assunte, si sono allontanati, il Partito è lieto che abbiano lasciato la lotta coloro che si sono mostrati incapaci di intenderla. Nello spirito di devozione e di sacrificio del più umile iscritto, nell'attaccamento dei veri repubblicani all'idea di Mazzini, il Partito trova il solo incentivo alla sua grave e difficile azione politica.

Il Partito Repubblicano è in prima linea, oggi come sempre, per difendere la causa della Nazione, inscindibile da quella della Repubblica.

E' in prima linea per difendere il sommo bene della libertà per tutti.

E' in prima linea per le grandi riforme sociali — agraria e industriale — da effettuarsi non con inconcludenti moti di piazza, ma attraverso metodi democratici.

E' in prima linea per combattere la battaglia del Mezzogiorno, impegno sacro della democrazia italiana.

E' in prima linea per la tutela della scuola laica nazionale.

E' in prima linea per colpire le risorgenti velleità reazionarie.

Incurante della denigrazione e delle calunie faziose, il Partito Repubblicano compirà fino in fondo il suo dovere nazionale.

Viva L'Italia - Viva la Repubblica

La Direzione del Partito Repubblicano Italiano

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
SEZIONE DI PESCARA

STAMPE

Sig.

.....

PESCARA

ECCO I NOSTRI CANDIDATI

1) CARDELLI Roberto	<i>Medico Chirurgo</i>
2) PISARRI Raffaele	<i>Farmacista</i>
3) ROMUALDI Nicola	<i>Avvocato</i>
4) TOPPETTI Domenico	<i>Medico Chirurgo</i>
5) VENNARINI Rosa in Gobbo Carrer	<i>Insegnante</i>
6) BARBUSCIA Mariano	<i>Commerciante</i>
7) CERVONE Vincenzo	<i>Costruttore Edile</i>
8) SORRENTINO Cristo	<i>Commerciante</i>
9) LIVRAGA Ludovico Carlo	<i>Impiegato</i>
10) ABITA Gaspare	<i>Rappresentante</i>
11) ALBERTINI Gino	<i>Geometra</i>
12) ANCHINI Giustino	<i>Commerciante</i>
13) BARBANTI Giovanni	<i>Ingegnere</i>
14) BASILE Ercole	<i>Sarto</i>
15) BATINI Curzio	<i>Ingegnere</i>
16) BELELLI Oddo	<i>Pensionato FF. SS.</i>
17) BEVILACQUA Antonio	<i>Artigiano</i>
18) CALAMOSCA Goffredo	<i>Agente Olivetti</i>
19) CESARIS Domenico	<i>Farmacista</i>
20) DEL GALLO Francesco	<i>Costruttore Edile</i>
21) DE SANTIS Alessandro	<i>Ferroviero</i>
22) DI IORIO Armando	<i>Floricultore</i>
23) DI NICOLA CIARANCA Corrado	<i>Medico Chirurgo</i>
24) DI SANTO Luigi	<i>Falegname</i>
25) GATTA Enrico	<i>Insegnante</i>
26) GRIFONE Nicola	<i>Pensionato</i>
27) LIBERATORE Beniamino	<i>Insegnante</i>
28) MARCHETTI Alfredo	<i>Ferroviero</i>
29) MARIANI Renato	<i>Medico Chirurgo</i>
30) MELATTI Massimiliano	<i>Industriale</i>
31) PADOVANI Francesco	<i>Ferroviero</i>
32) PATTARA Arnaldo	<i>Commerciante</i>
33) RIZZATO Luigi	<i>Direttore Off. Gas</i>
34) ROSONI Alberto	<i>Rappresentante</i>
35) SANTONI Adrio	<i>Pensionato FF. SS.</i>
36) SIMEONE Romeo	<i>Medico Chirurgo</i>
37) STRACCINI Giacomo	<i>Meccanico Ind.</i>
38) UVA Amedeo	<i>Esercente</i>
39) VALENTINI Carmine	<i>Commerciante</i>
40) VECCHIONI Mario	<i>Dottore in legge</i>

La lista porta il n. 3 e per contrassegno la foglia d'edera.

Italiani!

Una violenta campagna è stata sferrata contro il Partito Repubblicano Italiano.

Le due fazioni opposte, di destra e di estrema sinistra, hanno riconosciuto il loro avversario. Il loro avversario è il partito di Mazzini e di Garibaldi, il partito dell'Italia e della Repubblica. L'offensiva che si è scatenata contro il Partito Repubblicano è infatti una offensiva contro l'Italia e contro la Repubblica.

A che cosa mira? Da chi è ispirata?

Vuol ridurre l'Italia in un campo di battaglia di opposti imperialismi, farne una seconda Grecia o una punta avanzata dello schieramento totalitario. Mira ad impedire la riorganizzazione politica ed economica dei Paesi dell'Europa occidentale, a distruggere quest'ultimo bastione di civiltà democratica e pacifica. L'offensiva è ispirata quindi da motivi estranei all'interesse del nostro Paese, da motivi non italiani, anzi anti-italiani. Essa si svolge in identica forma nel nostro e nei Paesi vicini, intende coinvolgere nello stesso destino l'Italia e la Francia, repubbliche latine.

Questo è il solo significato delle agitazioni incomposte, degli scioperi a catena, delle violenze croniche, alle quali si contrappongono le speculazioni e le trame di forze nostalgiche di un nefasto passato. Gettare nel disordine le istituzioni democratiche e repubblicane, ecco l'oggetto di una campagna tenace che fa necessariamente il gioco della reazione, risveglia negli strati peggiori del popolo l'idea di difendere con il terrore l'ordine, con l'ordine il privilegio odioso di classe.

Il Partito Repubblicano Italiano ha assunto responsabilità di governo per affermare l'autorità dello Stato repubblicano e democratico contro tutte le fazioni, per difendere l'autonomia, l'indipendenza e la pace dell'Italia, per promuovere profonde riforme sociali nell'ordine e nella libertà, per stroncare ogni velleità dittatoriale, per concorrere al rinnovamento dell'Europa su basi di libertà e di giustizia sociale.

Contro questo Partito che fece l'Italia, che fu sempre in prima linea nelle battaglie nazionali, che sempre servì disinteressatamente la causa del Popolo, che per primo organizzò i lavoratori e additò loro le vie non miracolistiche ma sicure dell'emancipazione, che concepì per primo la Federazione Europea e le sacrificò sui campi di Grecia, di Polonia, di Serbia, di Francia e di Spagna i suoi volontari; contro questo Partito che fin dall'inizio del Risorgimento associò la causa dell'unità e dell'indipendenza nazionale a quella della Repubblica, della democrazia e dell'emancipazione dei lavoratori, e combatté strenuamente le manifestazioni militaristiche, burocratiche, plutocratiche e fasciste del regime monarchico, si scaglia oggi la furia di elementi antidemocratici, antinazionali e antisociali. Ma questa offensiva stessa fa riconoscere all'Italia repubblicana e democratica il suo partito.

Nel recente Congresso Nazionale a Napoli, il Partito repubblicano, come sempre nelle ore gravi della Patria, ha trovato la sua unità e la sua compattezza, ed è stato mirabilmente concorde nelle sue decisioni. Se a seguito di tali decisioni elementi isolati, poco coscienti delle responsabilità assunte, si sono allontanati, il Partito è lieto che abbiano lasciato la lotta coloro che si sono mostrati incapaci di intenderla. Nello spirito di devozione e di sacrificio del più umile iscritto, nell'attaccamento dei veri repubblicani all'idea di Mazzini, il Partito trova il solo incentivo alla sua grave e difficile azione politica.

Il Partito Repubblicano è in prima linea, oggi come sempre, per difendere la causa della Nazione, inscindibile da quella della Repubblica.

E' in prima linea per difendere il sommo bene della libertà per tutti.

E' in prima linea per le grandi riforme sociali — agraria e industriale — da effettuarsi non con inconcludenti moti di piazza, ma attraverso metodi democratici.

E' in prima linea per combattere la battaglia del Mezzogiorno, impegno sacro della democrazia italiana.

E' in prima linea per la tutela della scuola laica nazionale.

E' in prima linea per colpire le risorgenti velleità reazionarie.

Incurante della denigrazione e delle calunie faziose, il Partito Repubblicano compirà fino in fondo il suo dovere nazionale.

Viva L'Italia - Viva la Repubblica

La Direzione del Partito Repubblicano Italiano

46

P. R. I.

VOTATE per la lista

REPUBBLICANA

Mandate al Comune uomini onesti

IL POPOLO DEL MOLISE

ABBONAMENTO: 1000
a. 500
a. 300

Settimanale della Democrazia Cristiana

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piazza Prefettura, 16 - CAMPOBASSO - Telef. 3-36



A ENRICO DE NICOLA
CAPO DELLO STATO

Il saluto deferente della Gente Molisana che l'attende festosa e devota fra le sue rovine e le sue opere

LA IGNOBILE SPECULAZIONE QUALUNQUISTA SUL PROBLEMA REGIONALE

Contro ogni falsità e demagogia

Il problema dell'autonomia regionale del Molise è stato in questi giorni oggetto di discussione non serena.

Falsificandosi deliberatamente la verità si è data una interpretazione arbitraria alla votazione svolta nella Costituente la notte del 29 ottobre scorso.

La questione molisana è così troppo seria ed investe tutto l'avvenire della nostra terra per peccarsi a polemiche interessate.

Ogni demagogia quindi va condannata ed il problema va esaminato con onestà, nei suoi veri termini.

E poiché non vi è nulla di compromesso e il riconoscimento della regione molisana ha fatto un deciso passo in avanti nell'ambiente parlamentare, è da biasimarsi, senza riserve, ogni speculazione sul vitale problema che richiede, oggi più che mai, la compattezza e la concordia dei molisani.

E' nostro intento ristabilire la verità con precisione ed obiettività.

**La questione molisana
avanti la Commissione
per la Costituzione**

Avanti la seconda Sottocommissione per la Costituzione, dopo lunghe ansie ed a seguito di un'azione metodica ed appassionata spiegata in favore del Molise, questo fu riconosciuto quale Regione autonoma insieme al Friuli - Venezia Giulia, all'Emilia Lunense ed al Salento. La Commissione del "75", in seduta plenaria, sospese in merito ogni decisione, in attesa che fossero raccolti gli elementi di giudizio mediante inchiesta presso gli organi locali delle regioni di nuova istituzione.

Le della richiesta il Molise fu unanime nel reclamare il riconoscimento regionale e gli Abruzzi, salva qualche eccezione, dovettero piena adesione alle richieste molisane.

Era una così sulla buona via e tutti lasciava sperare che le nuove regioni sarebbero state discusse alla Costituente. Invece il Comitato di coordinamento, esorbitando dalle sue attribuzioni, e senza interpellare né la seconda Sottocommissione né la Com-

missione del "75", propose, all'improvviso, che la Costituente discutesse l'elenco che comprendeva soltanto le regioni tradizionali, escludendosi così la discussione sulle nuove regioni proposte.

Contro tale arbitrio lo protestai vivamente all'Assemblea Costituente.

Intanto la discussione, sospesa nel luglio scorso, è stata ripresa a fine ottobre e si è conclusa, per quanto riguarda la determinazione delle regioni, nella notte del 29 dello stesso mese.

I comunisti, i due gruppi socialisti, i liberali, i qualunquisti, i democristiani del lavoro avevano varie volte, in precedenza, contestato con tutti i mezzi l'ordinamento regionale. L'On. Colitto lo aveva definito "una paria". Ricordiamo, per tutti, il seguente emendamento proposto all'Assemblea: "A parte le regioni della Sicilia, Sardegna, Trentino - Alto Adige, e Val d'Aosta, TUTTE LE ALTRE verranno costituite con legge del Parlamento da emanarsi entro due anni dall'entrata in vigore della Costituzione. La legge stessa stabilirà il confine ed il capo-

luogo di ogni singola Regione.

Questo emendamento, che tendeva ad eliminare la determinazione delle regioni, reca le firme di deputati comunisti, socialisti, liberali, democratici del lavoro, monarchici, indipendenti, nonché di Giannini e di un notevole gruppo di qualunquisti.

Nella seduta del 29 ottobre sorsero, da parte di detti gruppi, difficoltà inattese che impedirono la discussione sulle nuove regioni, compresa quella molisana.

La seduta del 29 ottobre

Infatti, come se non bastasse il colpo di mano compiuto dal Comitato di coordinamento ai danni delle nuove regioni, l'On. Targetti, socialista nemesiano, propose un emendamento che proponeva l'approvazione delle regioni storiche tradizionali. Detto emendamento portava la firma dei Deputati Cevoletto, democratico del lavoro, Lami-Starnuti, Binzi, Zanardi, Filippini, Bianchi Bianca, Bernani, Canevari, Carboni, tutti socialisti saragatiani, nonché di Laconi e Orisco, comunisti. L'attacco alla regione molisana, come è evidente, non partì dalla Democrazia Cristiana.

Ed è del pari evidente che approvare il detto emendamento significava non passare all'esame delle nuove regioni.

E, per chi non è in mala fede, risulta indiscutibile che già i gruppi più numerosi dell'Assemblea avevano preso nella posizione contro le nuove regioni. Gli umori dei qualunquisti e degli altri piccoli Gruppi erano, da tempo, ben noti.

**L'atteggiamento della
Democrazia Cristiana**

Quale fu, in tale situazione, l'atteggiamento della Democrazia Cristiana?

L'On. Moro precisò il pensiero del Gruppo dichiarando che i democristiani non intendevano precludere la possibilità che la Costituente, ad opera dell'Assemblea legislativa, dopo studi seri ed attenti sulla realtà economica politica geografica sociale delle regioni interessate e dopo più attenta e più seria consultazione delle popolazioni si giungesse ad un diverso assetto delle circoscrizioni regionali.

Accettando l'art. 123 del progetto - precisò l'On. Moro - noi non intendiamo definire questa materia senza escludere, anzi presupponendo che essa tornerà ad essere oggetto di esame nella prossima assemblea legislativa attraverso quella speciale procedura che viene indicata nell'articolo aggiuntivo dell'On. Mortati, procedura cioè che tende a permettere una più rapida ed agile definizione in questo stadio iniziale delle circoscrizioni regionali, prescindendo dal procedimento normale di revisione previsto dall'art. 125 del progetto di costituzione.

Assumendo questa posizione, la quale indica dolorosi sacrifici da parte di talenti nostri colleghi, i quali hanno presentato in modo appassionato e vibrante talune rivendicazioni, il nostro Gruppo intende dare un contributo ad una rapida realizzazione concreta dell'ordinamento regionale, affinché esso operando

possa mostrare i vantaggi che arreca alla vita dello Stato.

La discussione dell'emendamento Targetti

In tali condizioni venne in discussione l'emendamento Targetti-Lami-Starnuti.

L'On. Lusu, con accento di nobiltà, svolse il suo ordine del giorno a favore del Molise. L'On. Ambrosini insistette nel concetto già espresso dall'On. Moro. Intervenero, nella discussione, altri oratori che non modificarono la situazione.

Nell'intento di fare un ultimo tentativo per discutere la questione molisana furono presentati emendamenti da me e dal collega Colitto ma, dato lo schieramento manifesto dei gruppi dell'Assemblea, era evidente che non esisteva speranza di successo.

L'Assemblea ebbe manifestazioni di simpatia per il Molise, ma non mutò la propria decisione.

A questo punto l'On. Colitto credette opportuno di inviare contro la Democrazia Cristiana in termini assolutamente sconvenienti e quanto mai inopportuni, servendosi anche di argomenti destituiti di ogni fondamento di verità. L'On. Colitto affermò infatti, tra l'altro, che il Ministro Tupini (come l'On. Chatrian e l'On. Restagno) in occasione di una recente visita nel Molise aveva dichiarato di essere favorevole alla regione molisana, mentre aveva contestato pubblicamente di non conoscere il problema e di non potere in quel momento pronunciare alcun giudizio. L'On. Colitto insistette in tale menzogna in sede di Comitato pro-Molise, nella sua seduta del 3 novembre, ma l'ing. Impallomeni, ex Sindaco di Campobasso, gli ricordò che non era vero quanto asseriva.

Né si comprende, in verità, la ragione del furore antidemocratico dell'On. Colitto. Poteva, semmai, invece, se proprio riteneva che fosse il caso, contro i gruppi che avevano proposto l'emendamento che precludeva la discussione sulle nuove regioni, accolto dalla quasi totalità dell'Assemblea, ma non si intende il suo atteggiamento ostile esclusivamente al nostro Gruppo parlamentare.

E' forse un improvviso ritorno di fiamma massonica e la nostalgia dei tempi della loggia?

**La regione molisana sarà
opera della Democrazia
Cristiana**

Stando così documentatamente le cose, la gazzarra incensata dal

qualunquismo nostrano in pubblici comizi ed a mezzo della stampa provinciale è semplicemente indecorosa e priva di ogni serietà.

Evidentemente essa mira a distrarre l'attenzione dei molisani dall'avanzata potestazione del qualunquismo ed a compiere una vera speculazione elettorale in vista delle imminenti elezioni amministrative di Campobasso.

Noi democristiani cristiani non seguiamo questi sistemi che sono segni evidenti di debolezza e di decadenza politica ma, pensosi dell'avvenire del Molise, dichiariamo in piena lealtà, assumendo la piena responsabilità delle nostre affermazioni, che il problema molisano non è compromesso. La questione sarà ripresa nella prossima Assemblea legislativa e se tale possibilità esiste si deve soltanto al nostro Partito che, proprio per venire incontro al Molise, ha presentato, a mezzo dell'On. Mortati, il noto articolo aggiuntivo che consentirà di riprendere la battaglia.

Se, per sventura, avesse avuto fortuna alla Costituente la tesi dell'On. Colitto e di tutti i suoi amici politici contro la Regione, sarebbe stata proprio questa tesi a dare il colpo di maglio al Molise ed a seppellire per sempre la regione molisana.

Né, ci consenta il Depistito qualunquista, è possibile prendere sul serio il suo ripiego e la sua promessa nell'impiegare eletti. all'ultima ora, in favore della nostra terra.

La battaglia per il Molise è più che mai viva per quelli che hanno sempre creduto nella Regione, e la regione molisana vi sarà tra non molto perché la nostra opera in seno al Partito continuerà ad essere vigile e serrata. Noi non abbiamo nulla da perdere da alcuno perché la forza politica della Democrazia Cristiana e la nostra fede ci faranno raggiungere la meta agognata.

Sarà la Democrazia Cristiana, autegiana della lotta per la regione, a dare l'apporto decisivo per la risoluzione del nostro problema. Sarà l'opera dei grandi partiti e non di forze politiche disarticolate ormai prossime al tramonto.

Noi abbiamo fede, grande fede nell'azione del nostro partito e saluteremo il sicuro avvenire della regione molisana quando sarà stato approvato alla Costituente l'emendamento del democristiano On. Mortati.

Idio vegli sul Molise ed altretti quel giorno. L'attendono con fervore ed inesaurita fede tutti i molisani.

On. Camposcarone

Ed ecco che la necessità di salvare il paese, la logica delle cose, la realtà dei fatti hanno portato la Democrazia Cristiana su quella linea di azione verso la quale abbiamo avuto l'onore di spingerla e di sorreggerla: occorre fare un blocco di tutte le forze sane del paese per intensificare l'opera di ricostruzione, per garantire la democrazia, per dare ai più umili una maggiore giustizia sociale. Destra, sinistra, centro diventano, in un certo momento, parole prive di significato. Si possono sostituire con due: vita o morte della nazione. Chi è per la vita, per l'ordine, per il lavoro, per il progresso ha il dovere di stare accanto a De Gasperi, in questa sua darissima fatica. Chi vuole persistere nella deleteria condotta di minare ogni tentativo di risurrezione, nell'attesa del cataclisma finale, può correre in via delle Botteghe Oscure.

(Da "Il Tempo", del 19-11-1947)